

OGGI SCIOPERO BRACCIANTI!

Oggi, giovedì 21 maggio, molti/e braccianti agricoli/e stanno scioperando contro la regolarizzazione fittizia contenuta nel cosiddetto "decreto Rilancio". Il decreto prevede una regolarizzazione per soli sei mesi di una fetta irrisoria di lavoratori e lavoratrici privi di documenti regolari.

Si tratta di un decreto squallido che, anche con l'emergenza sanitaria in corso, non mira a tutelare la salute delle persone prive di documenti, bensì a fornire lavoratori e lavoratrici usa-e-getta, da sfruttare per sei mesi e poi ricacciare nel limbo della "clandestinità". Un decreto frutto della solita logica per cui ci sono profitti da tutelare (qui quelli della filiera agricola, dai grandi possidenti terrieri alla grande distribuzione) e vite sacrificabili per la causa.

L'agricoltura *made in Italy*, soprattutto nelle grandi aziende del sud Italia ma non solo, è nota per il diffuso utilizzo del caporalato: le persone, solitamente non comunitarie, ci lavorano con turni estenuanti (almeno 12 ore) per paghe irrisorie (meno di 2 euro all'ora!). Le stesse persone vivono spesso nelle vicine baraccopoli (come quelle di San Ferdinando o Rosarno), segregate e senza luce e servizi igienici. Molti braccianti sono costretti ad accettare queste condizioni perché sono privi di documenti regolari: nei loro confronti, i padroni hanno a disposizione una complessa rete di ricatti articolata dallo stesso Stato italiano.

Il *primo elemento* di questa rete è il confine: per riuscire a entrare in Italia, in assenza di vie "legali", le persone migranti affrontano viaggi spesso traumatizzanti, lunghi e pericolosi.

Il tentativo di regolarizzazione, attraverso richiesta d'asilo o permesso di soggiorno, spesso non va a buon fine, costringendo le persone all'irregolarità e al lavoro nero.

Il *secondo elemento* è il vincolo con il contratto di lavoro: secondo la legge Bossi-Fini c'è una seconda possibilità di regolarizzarsi vincolando il proprio permesso con un contratto di lavoro; se si resta disoccupati, si perde in automatico anche la possibilità di vivere regolarmente in Italia.

Il *terzo elemento* sono i CPR: se le persone vengono fermate mentre sono irregolari, possono finire in uno dei CPR aperti in Italia. Nei sei mesi di reclusione, subiscono continue violenze e rischiano ogni giorno di essere deportate al Paese d'origine. I CPR sono l'ingranaggio fondamentale della macchina del ricatto. Lo dimostra il fatto i CPR sono ancora aperti, nonostante l'emergenza sanitaria in corso e nonostante i rimpatri siano bloccati. Sono lì solo a dimostrare che il ricatto di essere deportati è sempre reale.

Coldiretti e la grande distribuzione hanno quindi a disposizione una grande quantità di persone ricattabili, fondamentali per i loro profitti.

Oggi, però, i braccianti stanno scioperando, nonostante il ricatto, e nonostante siano segregati e invisibili a molti in Italia: "Non vanno regolarizzate le braccia, ma gli esseri umani", dicono. Chiedono appoggio allo sciopero non comprando le verdure oggi.

Le lotte dei braccianti sfruttati, come quelle dei detenuti nei CPR, sono lotte per la libertà di tutte e tutti. Infatti, un mondo dove esistono i CPR, dove le verdure sono prodotte e raccolte con il sangue di persone sfruttate, e dove nei subappalti c'è chi fa la fame e rischia la vita per sopravvivere, è un mondo dove nessuna è davvero libera.

**Che gli sfruttatori marciscano con le loro verdure!
Solidarietà ai braccianti agricoli in sciopero. Non compriamo sfruttamento!**

Assemblea no CPR no Frontiere, Trieste

PS: Il caporalato, anche se non agricolo, è fortemente articolato anche in Friuli Venezia Giulia, soprattutto nei subappalti di grandi ditte come Fincantieri. Tali subappalti prosperano all'interno di questo sistema di ricatti, di cui il CPR di Gradisca è un elemento fondamentale.